

PAGINE RISORGIMENTALI

“Ah se fossimo liberi veramente!” Ancora una pagina dalle Memorie di don Giacomo Margotti

(a.d.f.)

Ancora una pagina tratta dalle Memorie di Giacomo Margotti (1823-1887), sacerdote e giornalista ligure¹ ma vissuto a Torino, il cui profilo abbiamo tracciato nel numero scorso della rivista². Qui ricordiamo solo che fu da subito una delle voci più forti ed ascoltate del cattolicesimo liberale. Nel Piemonte sabauda la conciliazione fra cattolicesimo e politica divenne sempre più ardua, e dopo le leggi Siccardi, il nostro espresse dai quotidiani L'Armonia e - dalla fine del 1863 - L'Unità cattolica, posizioni sempre più intransigenti che gli procurarono persecuzioni politiche e finanche un' aggressione fisica.

Fu il primo ad usare la formula “né elettori né eletti” che già dal 1861 ma poi in particolare dopo l'abbattimento violento del potere temporale del 20 settembre 1870, rappresentò la protesta dei cattolici e l'intransigenza di Pio IX e della Chiesa cattolica per il grave vulnus infertole dal Regno d'Italia.

Con le Memorie per la storia dei nostri tempi³ (Torino 1863-65), da cui

¹ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, voce di G. LUPI, ed. Treccani, Roma 2007. Vedi ora: OSCAR SANGUINETTI, *Appunti per una biografia di don Giacomo Margotti*, con una Prefazione di Marco Invernizzi, D'Ettoris Editori, Crotone 2012.

² Cfr. (a.d.f.) *Dalle Memorie per la storia de' nostri tempi dal Congresso di Parigi nel 1856 ai giorni nostri, di don Giacomo Margotti*, in *Annali del Lazio meridionale*, a. XII (dic. 2012), pp. 75-80.

³ G. MARGOTTI, *Memorie per la storia de' nostri tempi dal Congresso di Parigi nel 1856 ai giorni nostri*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1863-65, vol. III, pp. 169-170.

traiamo le pagine che seguono, il Margotti si provò a dare ordine e un filo logico ai tanti avvenimenti del cruciale periodo.

Questa volta l'ironia di Margotti si appunta sulla libertà di stampa, tanto richiesta e propugnata da tanti eroi risorgimentali. Come troppo spesso avviene sotto la volta del cielo, anche questi 'eroi' arrivati al potere hanno scoperto le... gioie della dittatura, imponendo i mercati convenienti ai vincitori e dominatori, imponendo leggi e tasse oppressive ed affamatrici, imbavagliando di nuovo la libertà di stampa e di parola. La spiegazione e ragionevolezza di tanti ingiusti provvedimenti, a malapena esposte nel Parlamento di Torino (dove comunque vigeva adeguato regolamento limitativo dei diritti delle opposizioni), vennero prontamente fornite dagli storici di regime, che sottolinearono ogni volta la necessità di lasciar crescere... il bambino appena nato.

Lo scritto che qui riportiamo, edito da Margotti il 4 febbraio 1863 col titolo Circolare contro i giornali che menomano la fede nell'Unità d'Italia, riporta il testo della circolare che il Ministro degli Interni Ubaldino Peruzzi il 24 gennaio aveva inviato a tutti i Prefetti e ai tribunali della penisola invitandoli senza mezzi termini ad "un'attiva sorveglianza ed un'energica e costante repressione" nei confronti di chi criticava l'Unità.

Scrivono dunque Margotti⁴:

«Ecco il testo originale di questa circolare, che noi regaliamo al conte John Russel⁵, il quale, tempo fa, discorse nel Parlamento inglese della libertà che la stampa godeva in Italia. Ah se fossimo liberi veramente! Ah se potessimo dire ciò che sentiamo nel cuore!

“ Ai signori Prefetti del Regno,
(Riservata).

Torino, 24 gennaio 1863.

Per molti riscontri comparisce evidente il concerto degli avversari dell'unità d'Italia, e specialmente di quelli stranieri al paese nostro, per attivare con insolito ardore una propaganda nel senso federativo, col solleticare i sentimenti municipali ed usufruire le cagioni di passeggero malcontento, che sono naturale conseguenza delle trasformazioni politiche, e del difetto di quell'ordinamento nazionale nei vari rami della pubblica amministrazione, cui il ministero e il Parlamento intendono porre un pronto riparo.

Questa propaganda, iniziata ed energicamente favorita dal partito che ha per organo in Parigi il giornale *la France* ha stabilito a Napoli ed a Firenze dei giornali aventi appunto i nomi di queste due ex capitali; questi ed altri giornali convengono nelle parti essenziali della loro polemica coi giornali clericali, e

⁴ MARGOTTI, *Memorie cit.*, vol. III, pp. 169-170. Riproduco interamente e fedelmente il testo, con solo qualche lieve intervento grafico.

⁵ Importante politico liberale inglese, divenuto popolare in Italia quando negli ultimi mesi del 1860 in qualità di Ministro degli esteri del governo Palmerston sostenne apertamente l'azione di Vittorio Emanuele II invitandolo in una famosa lettera ad unificare l'Italia.

con alcuni organi del partito d'azione nel combattere l'unità, che questi ultimi, p. e. la *Nuova Europa* di Firenze, apertamente dicono inconseguibile colla monarchia costituzionale.

Queste intemperanze non potrebbero essere tollerate senza discapito dell'autorità morale del governo, il quale deve mostrarsi sempre energico e costante avversario di qualsivoglia idea contraria all'unità, senza generare diffidenze nel gran partito nazionale, e senza esporre ad intemperanze intollerabili, del genere di quelle, delle quali fu fatto recentemente segno il giornale *Napoli*.

Egli è perciò che il sottoscritto, mentre stima conveniente di lasciare la più ampia libertà di discussione, ravvisa però, in quanto all'argomento sovraccennato, indispensabile un'attiva sorveglianza ed un'energica e costante repressione, a termini di legge, contro quella stampa che intende a combattere l'unità d'Italia sotto la monarchia costituzionale della dinastia di Savoia, ed a menomare la fede nel compimento dei destini della nazione, in conformità dei voti del Parlamento; ed è convinto che così operando contro i giornali di qualsivoglia colore avrà il consentimento della pubblica opinione.

Sebbene il compito di questa sorveglianza e di questa repressione sia dalla legge particolarmente commesso all'autorità giudiziaria, tuttavia l'autorità politica non deve rimanersi del tutto inoperosa, ed importa invece che si l'una che l'altra si prestino uno scambievolmente appoggio nella sfera delle rispettive attribuzioni.

Con questo intendimento il sottoscritto invita i signori Prefetti a rivolgere essi pure la loro attenzione sulle intemperanze della stampa, di cui si tratta, e ad essere solleciti di fare officiose comunicazioni ai rappresentanti del pubblico Ministero ogniqualvolta ravviseranno in esso gli elementi necessari per un procedimento.

Mercé queste disposizioni, che saranno dal Guardasigilli partecipate anche ai Magistrati del pubblico Ministero, confida lo scrivente che la sorveglianza e la repressione riusciranno pronte, costanti ed efficaci, e starà frattanto in attesa di un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro U. Peruzzi" »